



SANITÀ E DINTORNI

La Basilicata si allinea a Toscana, Emilia, Marche, Veneto, Lombardia e Umbria

Sanità lucana allineata alle virtuose

Bollino verde dal Ministero sul livello di erogazione dei minimi d'assistenza

POTENZA- Non solo scandali, liste d'attesa e lamentele, la sanità lucana torna a respirare, aggrappandosi ad ultime "classifiche" prova a rialzare la testa. Infatti, "Bollino verde" nella classifica pubblicata nel 2014 per il sistema sanitario lucano a seguito della valutazione nazionale prodotta dal Ministero della Salute sul livello di erogazione dei livelli minimi d'assistenza (Lea) da parte delle Regioni italiane. I Lea sono l'insieme delle prestazioni che dovrebbero essere garantite a tutti i

cittadini italiani dal Servizio Sanitario Nazionale. Non in tutte le Regioni questo avviene: anzi, nell'ultima classifica di valutazione approvata dal Ministero della Salute soltanto otto Regioni risultano adempienti e fra queste, unica Regione dell'Italia meridionale, la Basilicata che, con i suoi risultati, si allinea ai migliori sistemi sanitari italiani, con la Toscana, l'Emilia Romagna, il Veneto, la Lombardia, la Liguria, le Marche e l'Umbria. Non si tratta di valutazioni di natura econo-

mica, anche se la sostenibilità e l'efficienza dei sistemi viene considerata; i 31 indicatori che costituiscono la griglia di valutazione del livello di erogazione misurano l'effettiva disponibilità ed efficacia dei servizi a disposizione dei cittadini nelle varie aree di intervento del Servizio sanitario regionale. Si va dall'area della prevenzione, con indicatori che riguardano la copertura vaccinale piuttosto che i programmi di screening, la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di

lavoro o la salute degli alimenti, all'area dell'assistenza distrettuale, di base e specialistica, all'area dell'assistenza ospedaliera nelle sue diverse e complesse funzioni, all'area dei servizi di emergenza. Non tutto, ovviamente, è del tutto soddisfacente anche se nulla è al di sotto dei livelli di buona sufficienza e molti aspetti raggiungono livelli di eccellenza nel panorama nazionale italiano. Vanno certamente migliorati ancora i risultati riscontrabili, ad esempio, nel percorso nascita



e nell'assistenza perinatale e neonatale, così come vanno migliorati alcuni indicatori che riguardano l'appropriatezza e la qualità dell'assistenza ospedaliera piuttosto che i tempi di attesa di alcune prestazioni specialistiche ambulatoriali. Il risultato complessivo, però, è quello di un sistema sanitario sano ed efficiente

Non valutazioni economiche, ma livelli di erogazione dei servizi sanitari regionali

che riesce a garantire i servizi dovuti ai propri cittadini. Un risultato certamente incoraggiante alla vigilia dell'avvio di programmi che intendono fare della Basilicata un laboratorio di rilievo nazionale in campi fortemente innovativi come quello della Medicina Ambientale, con il nuovo Centro di Villa D'Agri, e dell'epidemiologia ambientale e socio sanitaria integrata con la nuova Fondazione Basilicata per la Ricerca Biomedica. Per risalire la china è un buon corroborante.

Prolungata la fascia oraria per prestazioni ambulatoriali fino alle 20 e compreso il sabato

Liste d'attesa, qualcosa si muove

I sindacati "fiduciosi" dopo l'ultimo accordo con Regione e Aziende sanitarie

POTENZA- A seguito dell'incontro tenutosi il 10 dicembre u.s. presso l'Assessorato alla Sanità, alla presenza, oltre che dell'Assessore Regionale e del Dirigente Generale del Dipartimento alla sanità e politiche della persona, dei direttori sanitari delle aziende del Servizio sanitario regionale, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un accordo che prevede l'ado-

"Solo un primo passo, ora attendiamo il mantenimento degli accordi"

zione di misure concrete per ridurre i tempi di attesa delle prestazioni specialistiche. Un'intesa che costituisce solo la più recente tappa di un costruttivo percorso avviato nel mese di luglio con la presentazione da parte delle organizzazioni sindacali di una piattaforma unitaria i cui tratti essenziali sono stati recepiti nell'accordo, che pone le basi per invertire la tendenza di un fenomeno percepito dai cittadini come una vera ed effettiva limitazione al diritto alla salute. Nell'aggregare le due branche della cardiologia e della diagnostica per immagini, dove si registrano le maggiori criticità, si è in particolare convenuto di prolungare, a partire dal mese di gennaio, la fascia oraria di erogazione delle prestazioni ambulatoriali fino alle ore 18-20, con un'eventuale estensione, se necessario, anche al sabato. Obiettivo da raggiungere dando immediata attuazione ai piani assunzionali presso le aziende del Servizio sanitario regionale e ga-

rantendo l'attuale livello di spesa per prestazioni aggiuntive per il personale dipendente. Il tutto accompagnato da misure di riorganizzazione interna e dalla messa in campo di un nuovo modello di monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva ed organizzativa. Il potenziamento tecnologico e strutturale, con lo stanziamento di di-



I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil

versi milioni di euro su alcune strutture sanitarie della Regione (1.654.809,92 euro per il Madonna delle Grazie di Matera, un milione di euro su Melfi, 1.505.000,00 euro per per il Lagonegro, 10.066.000,00 euro sull'ospedale di Pescopagano per la realizzazione di un centro riabilitativo di alta specializzazione, un milione sull'ospedale di Villa D'Agri ed 1.400.000,00 per l'azienda San Carlo di Potenza), costituisce uno dei capi-

saldi dell'impegno economico che la Regione Basilicata ha inteso assumere per dare vigore e maggiore concretezza a questo accordo e più in generale alle diverse problematiche sottese alla vertenza salute. "Riteniamo - si legge nella nota di Cgil, Cisl e Uil - che questo sia solo un primo passo nella giusta direzione, come sindacati vigileremo sull'effettivo mantenimento degli impegni assunti dalla regione e dalle aziende sanitarie".

Decisione definitiva del Consiglio di Stato su un contenzioso tra un laboratorio analisi di Senise e l'ente

La Regione respira: non dovrà risarcire 3 milioni

POTENZA- Un sospiro di sollievo per le casse della Regione. Nessun risarcimento milionario al titolare di un laboratorio di analisi di Senise. La decisione è del Consiglio di Stato che ha rigettato definitivamente il ricorso proposto dal dottor Gennaro Bastanzio. In precedenza, la Regione era stata condannata dal Tar Basilicata al pagamento, a titolo risarcitorio, di due milioni e 170mila euro, oltre ad interessi e rivalutazione monetaria. Il risarcimento richiesto era nell'ordine di oltre tre milioni di euro, che, con gli interessi, avrebbe sfiorato i sei milioni di euro. La vicenda ha

Una lunga sequela di ricorsi e pronunce conclusasi sono in questi giorni a favore della Regione che ha respinto il ricorso del dott. Gennaro Bastanzio

avuto inizio oltre trent'anni fa. Il dott. Bastanzio, titolare in Senise di un laboratorio generale di base, con annessi settori specializzati di endocrinologia, batteriologia e sierologia, oltre che di citodiagnosi, convenzionato con la Regione Basilicata fin dal 1980 anche per diagnostica radioimmunologica e relativi dosaggi nell'ambito del settore specializzato dell'endocrinologia, propone ricorso al Tar contro la Regione e

ottenere un risarcimento dei danni subiti in seguito al rilascio di una convenzione con il sistema sanitario regionale del Centro Diagnostico Analisi Lucano (Ce.D.A.L.) "per la branca specialistica della patologia clinica, limitata mente ed esclusivamente al settore specializzato all'endocrinologia mediante diagnostica e dosaggi radioimmunologici" nello stesso comprensorio dell'Usl n. 5 di Senise, poi Asl n. 3 di Lagonegro e oggi

Asp di Potenza. L'ulteriore convenzione con il Ce.D.A.L. da parte della Regione sarebbe stata concessa sul presupposto sbagliato dell'assenza di alcun laboratorio di analisi né pubblico, né privato convenzionato nel settore dell'endocrinologia. Per cui, dal 1984 in poi non sarebbe stato emesso alcun ulteriore atto di convenzionamento. Con ciò nuocendo al dott. Bastanzio che avrebbe sopportato maggiori spese per far fronte alla concorrenza ritenuta "illecita". Da qui, una serie di ricorsi al Tar della Basilicata e del Lazio da parte del professionista di Senise, ora raggruppati e



definitivamente definiti dal Consiglio di Stato, che non ha ritenuto di addossare alcuna colpa alla Regione e di conseguenza ha rigettato le argomentazioni proposte in quanto "la fattispecie risarcitoria non è configurabile per difetto dell'elemento soggettivo della colpa". Le spese sono state compensate. I legali della Regione sono riusciti a dimostrare l'estraneità dell'ente e "salvare" almeno tre milioni di euro.